

8 NOV. 1949

Mentre si attende il «bis» del «Piccolo Teatro» al Donizetti

ENTUSIASMA I PARIGINI IL «PICCOLO TEATRO DI MILANO»

PARIGI, novembre 10. Presentò a Parigi al teatro Sarah Bernhardt alcuni spettacoli del suo repertorio classico moderno tra cui il *Cento Gorri*, che ha creduto di dovere riportare, insieme a *Questa sera si recita un soggetto* di Pirandello.

E' noto quanto i francesi siano fieri delle loro scene. Uno dei primati di Parigi è proprio quello del teatro di prosa, che nessuna altra capitale può contendere. I due più grandi capocomici parigini, Jouvet e Barrault, non hanno tuttavia esitato a riconoscere il «miracolo» del Corvo, accogliendo e festeggiando i nostri attori sulle loro scene, alla fine dello spettacolo. Da Radio Parigi Jouvet ha esortato quanti amano il teatro ad andare a vedere gli italiani. E i critici sapendo quanto il pubblico sia restio ad assistere a spettacoli dati in una lingua che ignora, hanno fatto opera di persuasione, affermando che nel caso particolare del Corvo, l'ignoranza stessa della lingua

Il «Piccolo Teatro di Milano» è uno dei nostri più giovani organismi teatrali, creato dal comune di Milano nel 1947 e rappresenta, com'è detto nel programma, «il primo sforzo verso una stabilizzazione delle scene di prosa italiana, mentre nel medesimo tempo costituisce un'efficace prova della volontà di sottrarre il destino del Teatro alle consuete leggi commerciali, sostituendole con attrettante leggi artistiche ed organizzative che ne regolino la vita al di fuori di ogni speculazione di carattere privato o personalistico».

Senza dubbio, anche con questa tournée parigina, che costa nove milioni di lire, il «Piccolo Teatro» si sottrae alle leggi commerciali, poiché, dedotte le spese, ben poco il botteghino del Teatro dei Champs-Elysées verserà a Paolo Grassi. Ma il successo artistico è più considerevole di quello riportato l'anno scorso dalla stessa compagnia che sotto il patrocinio della Biennale di Vene-

giovava a sentire ciò che è un ritmo allegro, consente di abbandonarsi all'estro creativo dei comici italiani che non recitano un testo, ma vivono la loro parte, realizzando una unità, una fusione di tutti gli elementi organici con una spontaneità e una libertà alla quale nemmeno il teatro di marionette è mai pervenuto. Il risultato raggiunge un altissimo grado di poesia», scrive uno dei critici più autorevoli, Jean-Jacques Gautier. «Mi spiace che questi artisti non restino di più a Parigi affinché i nostri connazionali possano applaudire come meritata la loro ottima prova. Essi comunicano il loro ardore a tutto il teatro, che vibra delle loro danze, delle loro canzoni, delle loro trovate. Ho avuto l'impressione di assistere alla rivelazione del mistero teatrale, che è lavoro, scienza, espressione, intelligenza, e comunione».

Dopo aver fatto lelogio del regista Strehler, Salacrou,

fortunato autore di *Una donna libera*, ha dichiarato a un gran de settimanale parigino: «La compagnia del «Piccolo Teatro» darà anche tre rappresentazioni di «Questa sera si recita un soggetto» di Pirandello. Molte ragioni mi spingono a vedere questo spettacolo. Ecco ne una: nella rivista teatrale di Paul Arnold, Charles Dumont riferisce alcune confidenze di Pirandello, di cui ricordo queste: «Parigi non mi capisce». E aggiungesi: «Ve lo dico nonostante il mio successo parigino, io sono vittima di colui che tutti s'immaginano ch'io sia». Andrà dunque a vedere al Teatro dei Champs-Elysées «Questa sera si recita a soggetto» interpretato da una compagnia che ci rivelerà un Pirandello, com'egli credeva di essersi. E forse, Pirandello era anche come egli credeva di essere».

Insomma, questi nove milioni ci sembra che, per una volta, siano stati spesi bene.

G. di S.